

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2019-2020

Università degli Studi Roma Tre

Intervento del Rappresentante degli Studenti

Valentino Mazzeo

Buona sera a tutti,

consentitemi anzitutto di porgere i miei saluti alla comunità accademica, ai nostri illustri ospiti, la Prof.ssa Marta Cartabia, la Sindaca Virginia Raggi, il Ministro Gaetano Manfredi, il Vicepresidente della Regione Lazio Daniele Leodori, al nostro Magnifico Rettore, al Direttore Generale e alle autorità qui presenti.

È un grande onore e un privilegio poter portare, in questa cerimonia di inaugurazione del ventottesimo anno accademico, la voce dei miei colleghi studenti e dei loro rappresentanti. Questo consesso, difatti, marca l'occasione per una annuale riflessione sul nostro Ateneo e sulle sue prospettive.

In un anno carico di vicende significative come quello appena conclusosi, tale riflessione non può che collocarsi nel più ampio orizzonte della funzione dell'Università e di quale sia il contributo che questa può dare alle sfide della contemporaneità. Il legame delle università con il mondo che le circonda è un nodo inscindibile sin dai loro albori, da quelle prime, nuove scuole giuridiche del XII secolo, in cui giovani studiosi si riunirono in comunità, per approntare e insegnare un diritto che potesse rispondere alle esigenze del loro tempo.

Si tratta di una storia non dissimile da quella del nostro Ateneo, che neanche trent'anni fa ha dato vita a una comunità giovane, innovativa, desiderosa di mettersi in gioco per fornire risposte nuove a un mondo in rapido cambiamento. Nella sua recente storia, l'Università degli Studi Roma Tre ha tenuto fede a queste premesse, prestando costante attenzione e talvolta anticipando i cangianti bisogni della società.

Negli ultimi anni, in particolare, mentre si assiste con crescente preoccupazione ai mutamenti climatici, abbiamo fatto al centro delle nostre politiche di ateneo la sostenibilità ambientale. Mentre si osserva una recrudescenza dell'intolleranza e della discriminazione, abbiamo fatto nostre le parole d'ordine: diritti, inclusione, apertura. Mentre i contrasti generazionali e la precarietà esistenziale lacerano la mia generazione, che nell'Università cerca un faro per il proprio futuro, abbiamo posto l'accento sull'orientamento al lavoro e sulle opportunità di carriera per gli studenti.

Come studenti, riteniamo che tale missione possa essere assolta esclusivamente attraverso un confronto continuo tra le componenti del corpo accademico, una dialettica genuina che porti alla comprensione delle istanze reciproche e spinga alla messa in campo di politiche condivise; attraverso, insomma, la creazione di una *universitas studiorum* in senso letterale: una comunità integrata e coesa. Nel passato biennio, in cui ho avuto il privilegio e l'onore di rappresentare i miei colleghi nel Consiglio di Amministrazione, i rappresentanti degli studenti hanno costantemente lavorato alla costruzione di tale confronto, anche grazie al prezioso lavoro di raccordo svolto dall'allora Delegato ai rapporti con gli studenti, il Prof. Carlo Colapietro, a cui vanno i miei ringraziamenti.

Spetta dunque innanzitutto alla rappresentanza studentesca, motore centrale del funzionamento democratico della vita accademica e dell'esercizio attivo e propositivo dei valori di cittadinanza, il ruolo di stimolare costantemente il perseguimento delle funzioni dell'Università e il miglioramento del nostro Ateneo.

La vocazione innovativa e pionieristica dell'Università degli Studi Roma Tre, infatti, ci impone di guardare con interesse ai mutamenti del mondo dei saperi. La rapida trasformazione dei sistemi tecnologici richiede una sempre maggiore attenzione alla digitalizzazione del nostro Ateneo, sotto il duplice profilo della didattica *smart* e dell'erogazione dei servizi. Si tratta di due aspetti – didattica e servizi – che rappresentano da sempre il nostro fiore all'occhiello. L'innovazione didattica, da un lato, si rende essenziale per far fronte adeguatamente alle esigenze generazionali dei nativi digitali. Dall'altro, l'efficienza e la razionalizzazione dei servizi di Ateneo passano necessariamente per la loro progressiva digitalizzazione. Il costante miglioramento e ampliamento dei servizi erogati, inoltre, non può che essere il corollario di una politica di Ateneo che punta in misura crescente sull'uropeizzazione e l'attrattività internazionale.

Bisogna inoltre menzionare, ancora nell'ottica della competitività accademica della nostra Università, l'assoluta centralità di una politica di rilancio e investimento sulla Ricerca. Mentre, guardando retrospettivamente al contesto universitario italiano dell'ultimo decennio, assistiamo a un drammatico depauperamento delle risorse e delle opportunità in questo settore, un Ateneo orientato all'innovazione come il nostro deve sentirsi chiamato a tracciare una netta inversione di tendenza.

È dunque con queste considerazioni ben presenti che voglio augurare a tutti noi l'auspicio di riuscire, mentre ci avviciniamo al trentennale della nostra Università, a mettere in campo sin da oggi, in continuità con la nostra storia, tutte le risposte alle sfide cui siamo chiamati.

Grazie a tutti,

Valentino Mazzeo